

## **PRESBYTERI N°7/2012**

### **Il grido delle vittime giunge fino a noi**

#### **Signore, che io senta! (Felice Scalia)**

Intanto riteniamo una benedizione che da alcuni decenni qualcuno ci scuota. Sempre più spesso queste voci di infelici si fanno vicine, bussano alle porte delle nostre canoniche e dei nostri conventi, quasi costringendoci ad ascoltarle, a prendercene carico. Nei poveracci che ci assediano c'è come una sorta di fiducia nella Chiesa. A chi devono dirlo, se non ad un prete, che hanno fame? Che vivono in mezzo alla strada o che sono piombati nella disperazione? Affrontiamo questo argomento (che potrebbe sembrare solo politico o sociale), dal nostro punto di vista di spiritualità pastorale. È possibile che anche noi preti ci siamo accodati a quanti ritengono immutabile un mondo 'valle di lacrime' e dunque giudicano utopico, poetico, fantasioso, vivere secondo il 'principio carità', facendo dell'amore l'asse portante dei nostri rapporti interumani. È possibile che nella nostra azione pastorale siamo diventati ciechi e sordi, preoccupandoci di ciò che a Gesù non importava granché e trascurando quello che gli stava a cuore. Siamo convinti che il primo dovere oggi – tempi di sempre nuove emergenze bibliche – rimane quello di soccorrere le vittime, lasciandoci coinvolgere dalla legge umana e cristiana dell'accoglienza. Ma non basta, se non prendiamo di petto quelle situazioni che creano le emergenze. È nostro dovere di fede indicarle e smascherarle per riaffermare e difendere con forza la dignità e i diritti di ogni persona e di ogni popolo. Per 'sentire, vedere, salvare' quanto capita sulla terra, abbiamo bisogno di un cuore 'altro', quello stesso di Dio. E se il 'cambio del cuore' tarda a venire non c'è che da invocarlo: «Signore, che io senta! Che la tua Chiesa voglia sempre vedere!».

#### **Mai tante ricchezze, mai tante povertà (Stefano Zamagni)**

Con la globalizzazione sono saltati i parametri tradizionali. Il potere decisionale in economia non coincide più con il territorio in cui è insediato e gli stati hanno perso le capacità di controllo. Efficiente il meccanismo nel produrre ricchezze ma non altrettanto nel ridistribuirle, per cui assistiamo all'assurdo per cui mai c'è stata tanta ricchezza e mai tanta povertà. Donde lo scandalo della fame imputabile non a scarsità di risorse. Succede addirittura che scoppino carestie in coincidenza con boom economici. E scoppiano anche guerre civili (ben 48 negli ultimi 40 anni). La variabile decisiva è la conoscenza tecnologica. Perché la globalizzazione induce anche le rivendicazioni del localismo. La soluzione sta nell'applicazione di regole che già ci sono ma non sono osservate. E soprattutto nel coinvolgimento della società civile fino a una sua rappresentanza ufficiale negli organismi delle Nazioni Unite.

#### **Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole (Carlo Manunza)**

Dalla storia del popolo di Israele, dai salmi ai libri sapienziali culminando nei Vangeli, Dio è colui che sta dalla parte del povero e dell'infelice anzi si identifica con i poveri. Non perché vuole ed esalta la povertà e la sofferenza ma perché ne vuole la liberazione. Questa scelta qualifica anche la ricerca di Dio e la sequela di Cristo. Così il povero diventa la bussola della nostra vita cristiana fino a poter dire che il povero è la nostra ricchezza. Nel senso che è per noi un richiamo dal pericolo di scivolare nell'egoismo e nella complicità con

quanto genera povertà, ma soprattutto perché ci indica la strada per avere gli stessi sentimenti di Cristo. È storia di santità ma anche di civiltà quella scritta da tanti religiosi e religiose che hanno seguito Cristo dedicandosi totalmente ai poveri e ai bambini. Hanno cambiato la società più di tanti programmi di welfare.

### **Comunità profetiche nella carità (Renato Sacco)**

Ascoltiamo la testimonianza di un parroco, le scelte di una piccola parrocchia che con creatività e coraggio prova nuove strade di solidarietà e impegno. Sono spunti, esperienze condivise per dare speranza, per confermare che è possibile scegliere di essere dalla parte degli ultimi.